

**L'INTERVISTA PAOLO AGNELLI, PRESIDENTE NAZIONALE DI CONFIMI, RACCONTA LA SUA ESPERIENZA**

«Investire qui al Sud? Non conviene tra costi alti e personale da formare»

«I politici? Provino a fare gli imprenditori o ascoltino le imprese»

MARA CHIARELLI

«**Q**uando la politica parla, senza sapere come funzionano le cose, allora ci provino loro a fare l'imprenditore o ascoltino le imprese tramite Confimi che ne ha da raccontare». Paolo Agnelli, presidente nazionale della Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata, è in Puglia e Basilicata per impegni istituzionali. A Bari per l'intitolazione di un Centro Studi e a Matera per assemblea di Confimi Industria Basilicata.

Presidente, conviene investire al sud?

«Quando un imprenditore del nord o del centro vuol venire in queste zone del sud, si impatta con le Zes che però dal 2007 aspettano tutte i decreti attuativi, e già lì siamo in un conflitto di interessi fra politica che crea le zone e la burocrazia, che non è figlia del Rinascimento ma dei governi, e non prepara i decreti attuativi che specificano questo sì, questo no».

C'è altro?

«Poi, capannoni liberi di ex stabilimenti chiusi che reclamano che arrivi qualcuno a lavorare, non ne ho trovati, ti propongono terreni nuovi da comperare con un prezzo simile al nord, e qui già casca l'a-

sino».

Che intende?

«Se uno deve venire qui a spendere come al nord, non conviene. E poi, se le paghe sono poco meno del nord con una minima de-

trazione fiscale contributiva... Devi fare il conto che un industriale che viene giù deve aver almeno pagato i costi per trasportare la merce da dove si produce al nord, per poi smistarla. Pertanto, deve avere un beneficio per pagare i costi suppletivi».

E poi?

«È chiaro che tecnici, specialisti, direttori di stabilimento, se devono trasferirsi al sud gli devi dare un congruo aumento, tutta la famiglia deve trasferirsi, ed è un costo».

Sul fronte del personale?

«Quello specializzato non c'è, bisogna formarlo. Venire al sud non è una passeggiata di salute, deve essere una passeggiata di risparmi, che invece non ci sono».

La questione si complica.

«Aggiungo che il gas in certe zone non c'è, e l'energia elettrica sarà prodotta in certe centrali private solo fino al 2023, poi non lo sarà più. E allora uno scappa, come sono scappato io, con uno stabilimento pronto da 25 milioni di investimento a Cortona.

Ci racconti.

«Volevo venire in Puglia nel 2017, investire nella metallurgia, ma ho desistito, non è possibile, non hai capannoni, non hai sconti sul personale, o agevolazioni energetiche, non ci sono le condizioni nemmeno a livello tabellare, nella norma di legge. Poi in tutto quello che è stato normato, mancano i decreti attuativi, allora ci prendiamo in giro noi?».





► 19 maggio 2023

